



La formazione degli adulti...
... è un gioco da ragazzi!

il Gufo

Periodico di informazioni
associative,
culturali e di formazione

n. 1/2
gennaio-giugno
2016

Direttore responsabile: Federica Ferruzzi
- Proprietà: Università per la formazione
permanente degli adulti Giovanna Bosi
Maramotti
Direzione, Redazione e Amministrazione:
Ravenna - Via Oriani 44 - Stampa: Ti-
polito Stear
Autorizzazione Trib. di Ravenna N. 1155
del 16.10.2000 - Poste Italiane s.p.a. Spedi-
zione in Abb. Postale D.L. 353/2003 (conv.
In L. 27702/2004 n° 46 art. 1, comma 2,
DCB Ravenna

UNIVERSITÀ PER LA FORMAZIONE PERMANENTE DEGLI ADULTI GIOVANNA BOSI MARAMOTTI
Ravenna - Tel. 0544 251912 - Fax 0544 251915 - E.mail: segreteria@universitadultravenna.it - www.universitadultravenna.it



310 Anno Accademico
2015/16

È convocata a norma di statuto la

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DELLE ASSOCIATE E DEGLI ASSOCIATI

dell'Università per la formazione permanente degli adulti Giovanna Bosi Maramotti

in 1^a convocazione giovedì 26 maggio 2016 alle ore 12.00
presso la Casa del Volontariato Via Oriani, 44 - Ravenna

e in 2^a convocazione **VENERDÌ 27 MAGGIO 2016 - ORE 16.00**
presso la Casa del Volontariato Via Oriani, 44 - Ravenna

con il seguente ordine del giorno:

- 1) Saluto del Presidente;
- 2) Programma delle attività corsuali e culturali per l'anno Accademico 2016/2017;
- 3) Proposta adeguamento quota associativa;
- 4) Varie ed eventuali.

Comunicazione valida come invito

Per il Consiglio di Gestione
Il Presidente
Alessandro Luparini





Tradizione e futuro. Conservare per innovare

Care cittadine, cari cittadini,

questo nuovo numero de «il Gufo» si apre, per così dire, all'insegna del cambiamento. L'Assemblea dello scorso 18 dicembre 2015 ha infatti rinnovato il Consiglio di Gestione della nostra Associazione, congedando dei consiglieri, alcuni davvero di lungo corso (ai quali va il mio, tutt'altro che formale, ringraziamento), ed arruolandone di nuovi e motivati. Un rinnovamento utile e necessario, come utile e necessario era ripensare l'assetto e il ruolo del Comitato Scientifico. Per provare a rilanciare l'Università nelle sfide del futuro. Troverete tutte le informazioni del caso a pagina 10 del giornale. Che per il resto offre, come di consueto, un sommario di notevole interesse.

2 A partire da una riflessione sulla storia dell'arte, oggi purtroppo - e direi sciaguratamente - non più materia scolastica obbligatoria in molti istituti, fra cui i professionali; per proseguire, restando in tema di arte, con le stimolanti considerazioni di una nostra corsista intorno al ciclo di lezioni, che definisce "coraggioso", *Pittura e letteratura, Baudelaire e la pittura francese dell'Ottocento*, tenuto dal prof. Armando Mazzotti.

Quindi un articolo sui prossimi 80 anni della Zona Dantesca, con al centro l'edificio della Biblioteca Oriani. Se gli anniversari tondi debbono essere motivo per ripensare il passato e immaginare il futuro, ebbene sarebbe opportuno che quello della cosiddetta "zona del silenzio", uno dei paesaggi che più identificano Ravenna nel mondo, non passasse inosservato, anche e soprattutto in previsione del grande appuntamento di Dante 2021, nel quale Ravenna ha il diritto/dovere di giocare un ruolo centrale. Serve, a mio parere, un progetto politico-culturale lungimirante, che vada oltre i singoli eventi, pur importanti, per costruire qualcosa di duraturo che resti patrimonio della città e contribuisca ad arricchirne la proposta in tema di turismo culturale.

Passando alle collaborazioni, da sempre uno dei punti di forza della "Bosi Maramotti", da segnalare - come appunto si può leggere più avanti - il grande successo ottenuto dagli incontri, realizzati insieme al Comune di Ravenna, sulla sicurezza domestica e l'amministrazione di sostegno. Così come la scheda dedicata al Cinemacity, che da anni mette a disposizione una sala per i cineforum organizzati dall'Università.

Continua a pag. 9

Indice

• Editoriale

Tradizione e futuro.

Conservare per innovare pag. 2

• A colloquio con...

Intervista a personaggi del mondo culturale e associativo cittadino

La storia dell'arte per riappropriarci della nostra storia

di Elena Nencini pag. 3

• Riflettiamo su...

Tematiche relative alla formazione permanente degli adulti

La Biblioteca Oriani e gli 80 anni della Zona Dantesca

di Alessandro Luparini pag. 4-5

"Un corso coraggioso e stimolante"

di Maria Giovanna Dandria pag. 6

"Un pubblico che può cogliere in pieno i messaggi dei grandi autori"

pag. 7

• Attività culturali e corsuali

Le iniziative svolte e/o in svolgimento

Un corso per vivere la casa in sicurezza pag. 8

Un sostegno fondamentale per la tutela delle persone

pag. 9

• Attività degli organi

Comunicazioni ufficiali tra cui le principali deliberazioni adottate dal Consiglio di Gestione

Nuove e vecchie leve per guardare il mondo dell'Università pag. 10

• Insieme a...

Le collaborazioni che l'Università ha con varie istituzioni del territorio

Cinemacity, la società sul grande schermo pag. 11

• "Ultima pagina"

Molducci e Ballardini: «Il nero e il rosso, due tessere nel mosaico della storia»

pag. 12



La storia dell'arte per riappropriarci della nostra storia

«La pittura è molto più eloquente del discorso e spesso penetra più profondamente nel cuore»

Erasmus da Rotterdam

Un concetto quello espresso da Erasmo da Rotterdam che il Novecento ha compreso perfettamente: le immagini pubblicitarie, le immagini televisive arrivano molto prima dei discorsi, ma già dal Medioevo in poi la Chiesa lo aveva scoperto e aveva scelto di usare la pittura, la scultura e le diverse arti per «raccontare» al popolo i rischi d'una vita nel peccato o le delizie di una vita nel nome di Cristo. Le pene dell'inferno che occhieggiavano dalle pareti delle chiese erano un monito che colpiva profondamente l'animo degli uomini, dai semplici ai ricchi, allettati invece dalla possibilità di ritrovarsi insieme agli angeli eterei e bellissimi del Paradiso.

Ma l'arte non è stata soltanto un monito per politiche di potere e di paura; un pittore contemporaneo che sapeva bene come produrre un colpo nello stomaco a chi guardava le sue opere d'arte, Francis Bacon, diceva «La pittura è realizzata per provocare una eccitazione nello stomaco. Quante volte, infatti, ci siamo ritrovati a guardare rapiti un'opera d'arte provando quello stordimento che Stendhal descrisse così bene nel suo libro «Roma, Napoli e Firenze» nel 1817: «Ero giunto a quel livello di emozione dove si incontrano le sensazioni celesti date dalle arti e i sentimenti appassionati. Uscendo da Santa Croce, ebbi un battito del cuore, la vita per me era inaridita, camminavo temendo di cadere».

Ma siamo affascinati solo da un fatto puramente estetico? Bacon parla infatti di eccitazione, non di bellezza, perché l'opera d'arte non deve «regalare» un momento estetico, ma anche un momento di riflessione; basti pensare a *Guernica* di Pablo Picasso o all'*Urlo* di Munch per capire che quando si parla di arte, bisogna contestualizzarla nella sua epoca, collegarla agli eventi sociali, economici, culturali,

politici. Solo così si potrà capire perché un artista dipingeva, scolpiva in una determinata maniera.

Leonardo e Caravaggio sono stati argomento delle nostre lezioni degli ultimi due anni e il prossimo parleremo di un grande del Rinascimento come Michelangelo, per capire

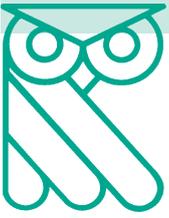
e guardare con occhi diversi a quelli che furono alcuni degli artisti più interessanti del nostro passato, ma, che anche oggi, riescono a gettare uno sguardo moderno sul nostro presente. Il corso del prossimo anno sarà intitolato «Tormento ed estasi: Michelangelo Buonarroti e il rapporto conflittuale con i papi. Dalle tombe medicee alla cappella Sistina, un pittore per conto di Dio». L'occasione per parlare di Michelangelo artista, ma anche di Firenze, della corte dei Medici, di papa Giulio II, di Roma e del Rinascimento, per capire un periodo importante



per la Storia dell'Italia, non solo quella artistica.

Purtroppo la storia dell'arte oggi non è più obbligatoria in molti istituti, tra cui i professionali (devono forse formare cittadini di serie B?). Eppure la storia dell'arte è la storia del nostro paese, è storia del pensiero e delle idee, è la storia e l'espressione della cultura italiana, di un paese che potrebbe vivere di turismo e di arte. Fu Giovanni Gentile a farla diventare una materia scolastica obbligatoria sotto il fascismo, perché si riteneva che essa fosse fondamentale, in un'ottica di cultura nazionale superiore e nazionalistica, per la formazione di un giovane. È triste pensare che oggi non è più così. La storia dell'arte e le ricchezze dell'Italia sono il paesaggio e i beni culturali. Riscopriamoli, andiamo nei musei, giriamo le nostre città, doniamo alla storia dell'arte la centralità che merita nella vita civile!

Elena Nencini



La Biblioteca Oriani e gli 80 anni della Zona Dantesca

Nel settembre 2016 la Zona Dantesca, la cosiddetta zona del silenzio, compirà 80 anni, essendo stata inaugurata ufficialmente il 13 settembre 1936 nell'ambito del 615° anniversario della morte del Sommo Poeta. Quella che è diventata una delle immagini più rappresentative e riconoscibili di Ravenna ebbe in realtà una lunga gestazione, nella quale gli aspetti urbanistici e architettonici s'intrecciarono strettamente con quelli politici e simbolici.

4

Fin dal 1923, infatti, il sindaco (poi podestà) di Ravenna Celso Calvetti avviò un piano regolatore per conferire un volto nuovo alla città, in linea con le ambizioni "imperiali" del nuovo regime mussoliniano, a partire appunto dal riordino dello spazio circostante la tomba di Dante, che per il fascismo, come del resto per la precedente tradizione patriottico-irredentista (basti pensare ai due "pellegrinaggi" degli irredenti fiumani e giuliano-dalmati nel 1908 e nel 1911), rivestiva un'eccezionale rilevanza simbolica. Intorno ad essa si era conclusa emblematicamente la "marcia su Ravenna" del settembre 1921.

Su quel piano regolatore, dunque, prese corpo e si sviluppò un lungo, articolato, talvolta anche acceso dibattito, cui presero parte fior fiore di intellettuali, in primo luogo Corrado Ricci, e che raggiunse le cronache nazionali. Il ridisegno dei luoghi danteschi, d'altra parte, imperniato sul sepolcro settecentesco opera di Camillo Morigia (la pivarola, come lo aveva ribattezzato il genio irriverente di Olindo Guerrini), avrebbe finito giocoforza per condizionare l'assetto delle vie e dei palazzi circostanti, riconfigurando completamente la fisionomia dell'antico

centro cittadino.

Il primo atto fu la costruzione del Palazzo della Provincia, edificato nell'arco di un triennio, fra il 1925 e il 1928, su progetto dell'architetto piacentino Giulio Ulisse Arata.

L'edificio (in stile vagamente tardo bizantino, che ben si armonizza con la facciata romana della adiacente chiesa di S. Francesco) sorse su ciò che restava di un antico palazzo dei conti Rasponi, trasformato in albergo alla fine dell'Ottocento e divenuto poi nel 1918 la sede della Federazione delle Cooperative di Nullo Baldini. Simbolo del riscatto sociale proletario, era stato non a caso l'obiettivo principale dell'offensiva fascista del luglio 1922 che aveva portato alla conquista di Ravenna ad opera delle squadre di Italo Balbo. In altre parole, il fascismo riedificava là dove aveva distrutto, quasi a voler suggellare per sempre nella pietra la propria vittoria.

Fu poi la volta di un altro edificio destinato a caratterizzare il paesaggio urbano ravennate: la Biblioteca Mussolini (l'attuale



*Immagine della Biblioteca "Mussolini"
subito dopo la sua inaugurazione*

Biblioteca Oriani). Il Regio decreto che nel 1927 aveva istituito l'Ente Casa di Oriani, allo scopo di amministrare l'eredità materiale e spirituale dell'eccentrico scrittore faentino (che il fascismo aveva assai arbitrariamente elevato a proprio precursore) prevedeva la creazione di una biblioteca di storia contemporanea, segnatamente di una biblioteca storica del fascismo in grado di testimoniare in Italia e nel mondo la grandezza della nuova Italia del duce. Il primo nucleo della biblioteca aveva trovato collocazione al Cardello di Casola Valsenio, dimora della famiglia Oriani, per essere in un secondo momento traslato a Ravenna



presso un'ala della Biblioteca Classense; salvo realizzarsi che la biblioteca intitolata al fondatore del fascismo avrebbe dovuto avere una sua propria sede. E dove, se non nel cuore della Zona Dantesca, a rimarcare la continuità ideale fra Dante, Oriani e Mussolini? Sulle prime si pensò di restaurare e riadattare all'uso la cinquecentesca Casa Rizzetti, celebre per avere ospitato lord Byron nel 1819, dopodiché si optò per un edificio ex novo. Il progetto fu ancora una volta affidato ad Arata che - così si dice - vi lavorò sotto la supervisione dello stesso Mussolini, direttamente interessato alle sorti di un edificio che avrebbe portato il suo nome. I lavori ebbero inizio nel 1933 e si conclusero tre anni più tardi, in tempo per l'anniversario



Immagine della Biblioteca "Mussolini" subito dopo la sua inaugurazione

dantesco. Come detto, la nuova Zona Dantesca fu tenuta a battesimo il 13 settembre 1936, domenica, alla

presenza del ministro di Grazia e Giustizia Arrigo Solmi.

Al di là delle motivazioni politico-ideologiche, appartenenti a un passato fortunatamente remoto, la zona del silenzio, quale si venne realizzando a cavallo tra gli anni Venti e Trenta dello scorso secolo, rappresenta un esempio di progetto urbanistico ragguardevole e con una sua intima coerenza, che ha segnato profondamente l'immagine di Ravenna.

ricordarsene, in vista del grande appuntamento di Dante 2021.

Alessandro Luparini

5

Per chi volesse approfondire:

- *Arata e Ravenna. Opere e progetti nella città di Corrado Ricci*, a cura di Paolo Bolzani, Longo Editore, 2008;
- Maria Giulia Benini, *Luoghi danteschi: la basilica di S. Francesco e la Zona del silenzio a Ravenna*, Longo Editore, 2003;
- Ennio Dirani, *La Biblioteca di storia contemporanea*, in «I Quaderni del Cardello», n. 1, 1990, pp. 55-125.

L'Università Bosi Maramotti rivolge un particolare ringraziamento ad alcuni docenti che in questo anno accademico ci hanno regalato la propria qualificata competenza donando all'Associazione il compenso previsto per le loro lezioni: Mariangela Baroncelli, Daniele Callini, Michele Carnevali, Annalisa Porrari, Francesco Postiglione, Paolo Svegli. Si ringraziano, inoltre, Simona Brunelli, Patrizia Casetti e Paola Tosi per gli interventi al Cineforum, Paola Mantovani per la consulenza gratuita.



“Un corso coraggioso e stimolante”

Considerazioni, proposte e appunti dal ciclo di lezioni “Pittura e letteratura”

Quest'anno mi sono trovata in difficoltà a compilare la scheda di valutazione del corso, perché troppo limitativa rispetto alle osservazioni che vorrei fare. Preferisco annotarle qui di seguito.

Il programma mi aveva lasciato molto perplessa come impostazione. Perché prendere come punto di partenza non le opere d'arte ma il giudizio di un poeta-critico? Cosa hanno in comune Leonardo e Gauguin? Inoltre io preferisco i corsi monografici (per autore, per tema, o per periodo storico).

Conoscendo però le doti e la passione del professore Mazzotti, ho deciso di tentare.

Confesso che il percorso è stato impegnativo e a volte stancante: i miei pochi neuroni e la capacità di concentrazione sono rimasti talvolta spiazzati e bombardati dalla lettura dei testi baudelairiani e dal susseguirsi di immagini pittoriche di svariati autori. L'ascolto di Wagner, ahimé, era per me piuttosto un supplizio, e guardavo sconcerata e con un po' di invidia la beatitudine del professore (premetto che non conosco, non capisco e quindi non apprezzo la musica classica).

Nel frattempo però ho fatto delle riflessioni. Il corso mi ha dato l'occasione di riconsiderare i miei vissuti precedenti: rivalutare pittori che avevo snobbato in gioventù, come Goya, Watteau, Delacroix; ridimensionare il mio apprezzamento giovanile dello stile letterario di Baudelaire; nonché scoprire aspetti del poeta a me completamente sconosciuti.

Verso la fine del corso (meglio tardi che mai) ho avuto l'illuminazione: la poesia, la pittura, la musica e la storia “si rispondono come echi lunghi che di lontano si confondo-

no...”. E il bello è che queste “corrispondenze” ho pensato fossero una mia scoperta! Insomma ero pronta a ricominciare il corso daccapo. Così ho tirato fuori la mia vecchia edizione de “I fiori del male” e ho comperato un nuovo libro di arte in cui i pittori sono in ordine alfabetico!

Per me è un grosso risultato quando un corso mi stimola a proseguire da sola. In più stavolta ho imparato a prendere in considerazione anche delle chiavi di lettura diverse dalle mie preferite.

Chissà che in un'altra vita non compri anche il cd del Tannhauser...

Il taglio insolito dato al corso è stato sicuramente coraggioso, ma un docente deve puntare in alto e non giocare al ribasso, o no? Uno stimolo per tutti.

Ringrazio dell'attenzione.

Cordialmente,

Maria Giovanna Dandria

P.S. Come suggerimento, oltre a quello di consegnare durante la lezione copia cartacea dei testi letti, anche quello di rivedere velocemente all'inizio della lezione i quadri delle lezioni precedenti, come era prassi negli anni scorsi. Quest'abitudine, che magari potrebbe sembrare un po' noiosa, è secondo me essenziale per fissare concetti ed emozioni nella memoria, che forse perde qualche colpo, e metabolizzarli. Come argomenti futuri propongo: pittura fiamminga, Van Gogh e le lettere al fratello.





“Un pubblico che può cogliere in pieno i messaggi dei grandi autori”

Le riflessioni del professor Mazzotti sull'esperienza di insegnamento alla Bosi Maramotti

“Ero perfettamente consapevole della difficoltà, almeno iniziale, che si sarebbe potuta incontrare nel corso dedicato a un autore come Baudelaire. Avevo messo in conto la possibilità di un parziale disorientamento per la vastità delle discipline e temi trattati. Proprio per questo mi sono sforzato per tutto il corso di essere il più chiaro e comprensibile possibile. Spero di essere riuscito a raggiungere questo obiettivo e a interessare i miei ascoltatori. Ringrazio la corsista che mi ha dedicato parole così belle, che riconoscono in pieno il mio approccio verso l'autore”. Armando Mazzotti esordisce così nel commentare la bella lettera che Maria Giovanna Dandria ha voluto condividere con il Gufo.

Mazzotti ha dedicato un'intera vita alla cultura, alla letteratura e all'insegnamento. È stato professore di latino, greco e italiano al liceo classico di Ravenna e ora, che è in pensione, svolge una preziosa collaborazione con l'Università per la formazione permanente degli adulti.

“Con la Bosi Maramotti sto vivendo un'esperienza molto gratificante - dice Mazzotti -. Siamo al terzo anno e devo dire che c'è sempre molto interesse verso i percorsi pro-

posti. Nel corso delle lezioni cerco sempre un contatto profondo con chi mi ascolta. Il confronto è prezioso e la dimensione della Bosi Maramotti è ideale per affrontare argomenti impegnativi e affascinanti, perché c'è un pubblico che ha una visione completa della vita, delle sue gioie e i suoi dolori. Un pubblico che può ben cogliere, nella sua interezza, le riflessioni dei grandi autori, sia che essi siano poeti, scrittori, musicisti o pittori”.

Maria Giovanna Dandria parla di corso “coraggioso”. Le parole del professor Mazzotti confermano la sua determinazione a osare: “Nel mio lavoro ho sempre rischiato e cercato costantemente un dialogo e una conoscenza profondi. Baudelaire nelle lettere a Richard Wagner, che risalgono al 1860, ci lascia un concetto fondamentale a cui sono molto affezionato”. Baudelaire scrive (rivolgendosi a Wagner): *Ancora una volta, signore, vi ringrazio; in ore cattive mi avete chiamato a me stesso e alle cose grandi. Non aggiungo il mio indirizzo perché forse potreste credere che ho da chiedervi qualcosa.* (17 febbraio 1860).

“Sono parole forti e contro corrente - conclude il professor Mazzotti -. Baudelaire è un autore moderno. Le sue opere sono di assoluta attualità”.

7

Sostegno all'Università grazie al 5 per mille

Informiamo le nostre associate e i nostri associati che è prevista, anche per la dichiarazione dei redditi relativa all'anno 2015, la possibilità di destinare una quota pari al 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche “a sostegno del volontariato, di associazioni di unità e promozione sociale, della ricerca scientifica e delle università, della ricerca sanitaria, di attività sociali svolte dal comune di residenza”. La nostra Università, come soggetto non profit, rientra nelle associazioni riconosciute dalla legge. Di seguito riportiamo le informazioni necessarie per chi volesse devolvere il 5 per mille alla nostra associazione. Per farlo è sufficiente indicare nell'apposita scheda riservata nel modello 730 il numero di codice fiscale dell'Università: **92007770396**



Un corso per vivere la casa in sicurezza

*Università e Comune di Ravenna insieme
per diffondere i comportamenti corretti in ambito domestico*



8

I comportamenti corretti da tenere in casa, per tenere lontani i rischi di incidenti e insidie, sono stati al centro del ciclo di incontri “Benessere e sicurezza in casa” organizzati dall’Università Bosi Maramotti in collaborazione con il Comune di Ravenna.

Abbiamo chiesto a Roberta Serri, responsabile delle Unità organizzativa Politiche abitative del Comune, su quali aspetti si è deciso di concentrarsi per la realizzazione del corso. «Per quanto di competenza del Comune - spiega la Serri - i momenti formativi hanno riguardato il tema dell’invecchiamento della popolazione, favorendo la conoscenza dei servizi comunali competenti in materia, che supportano le famiglie nei percorsi di abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici privati, nonché le buone prassi per evitare incidenti domestici a persone anziane che non le osservano».

Il ciclo di incontri ha permesso di fornire, con particolare riferimento alle persone anziane e non autosufficienti, informazioni sulla possibilità di fruire appieno del proprio ambiente domestico, nonché fornire strumenti per la prevenzione degli infortuni in ambiente domestico, attraverso l’indicazione delle fonti di rischio e di piccole misure di prevenzione e sicurezza.

Come avete suddiviso i vari argomenti?

«Nella prima lezione sono stati illustrati il ruolo, l’attività e i servizi erogati dal Caad (Centro per l’adattamento dell’ambiente domestico) e dal Sap (Servizio di aiuto alla persona), gestiti dall’unità organizzativa Politiche sociali del Comune di Ravenna, in collaborazione con Asp e Ausl; essi si occupano di fornire supporto alle persone non autosufficienti, anche attraverso l’ausilio di personale volontario adeguatamente formato, nonché di rendere adeguato l’ambiente domiciliare alle esigenze delle persone non autosufficienti o con disabilità. La seconda è stata dedicata all’importanza del benessere ambientale a supporto delle persone non autosufficienti; la terza alle buone prassi per evitare incidenti domestici ed essere sicuri in casa, attraverso piccoli ma importanti accorgimenti, quali ad esempio: evitare prodotti che rendano scivolosi pavimenti e scale, accendere subito la luce di notte qualora si senta l’esigenza di alzarsi da letto per qualunque necessità ed evitare di muoversi al buio, utilizzare in casa preferibilmente pantofole chiuse sul tallone e non ciabatte per evitare di inciampare».

Come giudica il percorso condotto assieme all’Università Bosi Maramotti?

«L’esperienza si è rivelata sicuramente positiva sia in termini di partecipazione del pubblico che in termini di utile diffusione di buone prassi e informazione sui servizi esistenti in città che possono offrire supporto alle famiglie. Spero che in futuro la collaborazione con l’Università possa proseguire in quanto permette al Comune di far conoscere i propri servizi a una più ampia platea di destinatari, favorendo, allo stesso tempo, momenti divulgativi finalizzati a permettere un maggiore benessere delle persone anziane».



Un sostegno fondamentale per la tutela delle persone

Un ciclo di incontri ha spiegato i vari aspetti dell'amministrazione di sostegno

L'amministrazione di sostegno con la tutela delle persone e delle famiglie è stata al centro di un approfondito percorso avviato dall'Università Bosi Maramotti in collaborazione con il Comune di Ravenna.

Un ciclo di incontri, che si sono tenuti nello scorso gennaio e febbraio, hanno illustrato i vari aspetti della materia ospitando operatori del settore, giudici, avvocati e membri di associazioni che operano nel campo.

L'attenzione e le tantissime persone che hanno seguito gli incontri testimoniano il forte interesse verso una materia delicata ed estremamente importante per tanti nuclei familiari. A parlarci dell'esperienza è Samuele Bosi, responsabile dell'Ufficio tutele curatele dell'Asp di Ravenna, Cervia e Russi. "L'iniziativa condotta insieme all'Università - spiega Bosi - è stata molto positiva e ha raccolto l'interesse di molte persone. Gli incontri sono stati partecipatissimi e mi auguro che l'argomento possa essere affrontato e riproposto in futuro sulla base di questa fruttuosa collaborazione".

Bosi sottolinea l'importanza dell'argomento. Con una legge del 2004 l'ordinamento italiano ha introdotto l'istituto dell'amministrazione di sostegno. La legge è nata per assi-

curare la miglior tutela, con la minor limitazione possibile, alla capacità di agire delle persone prive, in tutto o in parte, di autonomia nel compimento di azioni della vita quotidiana mediante interventi di sostegno temporaneo o permanente.

"Nel corso delle lezioni - spiega Bosi - abbiamo cercato di affrontare i diversi argomenti che caratterizzano questa materia. Sono rimasto colpito dall'ampia e vivace partecipazione agli incontri. L'ultima mezzora di ogni appuntamento è stata messa a disposizione del pubblico per intervenire e dialogare con i relatori. Si è affrontato il tema sociale, il ruolo del tribunale, degli aspetti giuridici e degli strumenti a disposizione nel nostro ordinamento".

Qual è il livello di conoscenza degli strumenti e della legislazione in materia?

"L'istituto dell'amministrazione di sostegno - conclude Bosi - è nato oltre 10 anni fa per cui, con il passare del tempo, la conoscenza è progressivamente aumentata. Questo aspetto è positivo

ma non basta. Dobbiamo fare in modo che sempre più persone conoscano la materia e sappiano quindi quali opportunità ci sono in caso di necessità".



Samuele Bosi

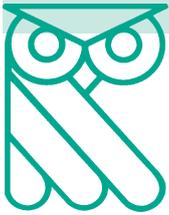
Continua da pag. 2

Infine, per gli ormai tradizionali suggerimenti di lettura, il libro di due ravennati doc, Nino Carnoli e Guido Pasi, *Il Nero e il Rosso. Due tessere nel mosaico della storia*. Un volume che racconta le storie parallele di due mosaicisti, il ravennate Zelo Molducci (il "nero") e il faentino Sauro Ballardini (il "rosso"), fascista il primo, partigiano comuni-

sta il secondo, per una vicenda emblematica delle passioni e delle contraddizioni di un periodo drammatico della storia d'Italia, tra guerra civile e guerra fredda.

È proprio il caso di dire, dunque, buone letture a tutti!

il presidente
Alessandro Luparini



Nuove e vecchie leve per guardare il mondo dell'Università

Dopo il rinnovo del Consiglio di Gestione è stato rinnovato il Comitato Scientifico

Il rinnovo del CONSIGLIO DI GESTIONE, avvenuto con l'assemblea del 18 dicembre scorso, ha dato modo alla nostra associazione di dare continuità alla propria attività, contando sulla robusta e temprata esperienza dei componenti riconfermati, e di avvalersi anche dei contributi di nuovi elementi che entrano per la prima volta nel Consiglio. Questa la nuova composizione: Presidente **Alessandro Luparini**, Vice-Presidente **Germana Strocchi**, Consiglieri **Idio Antonelli**, **Andrea Bassi**, **Manuela Carraro**, **Guido Ceroni**, **Italo Ferrante**, **Grazia Massari**, **Carmen Piani**, Collegio Sindacale **Aristide Mazzei**, **Carlo Ghiselli**, **Mirna Marchini**.

10

Una miscela che può fare bene al lavoro della nostra Università: occhi esperti e occhi nuovi per affrontare problemi che sono spesso ricorrenti e "storici", ma che segnalano anche ciò che si muove nella nostra società, negli interessi che vengono stimolati dalle tecnologie, dai costumi, da tutto ciò che si muove in un'evoluzione sempre più tumultuosa e che noi dobbiamo saper intercettare.

Per tradurre le domande, potenziali e talvolta confuse o anche inesprese dei nostri associati, in risposte di tipo formativo, aggiornando e innovando corsi ormai consolidati e sperimentandone di nuovi. Naturalmente, accanto a questo, la inevitabile selezione tra le molte proposte di corsi che ci giungono ogni anno e anche in questo anno. È questo un fenomeno molto interessante: segnala la quantità di temi, di proposte, di competenze che vogliono mettersi in gioco, e di domande di formazione che emergono, ma che necessitano di un "filtro" che tenga insieme il realmente fattibile.

Per compiere questa operazione, il Consiglio ha discusso intensamente e a lungo sul ruolo e la composizione del COMITATO SCIENTIFICO, valutando le passate esperienze e interrogandosi sulla necessità della sua persistenza.

Alla fine è stata assunta, credo, la decisione migliore: individuare un gruppo, non pletorico, di personalità e di competenze che rappresentino settori vitali e innovativi della vita culturale e produttiva della nostra città: **Elisa Bellettini**, **Piergiorgio Carloni**, **Gianluigi Casadio**, **Giacomo Costantini**, **Marco Garoni**, **Laura Orlandini**, **Lilia Pellizzari**.

Persone esperte nella ricerca storica, nell'educazione, nel giornalismo, nelle nuove forme di comunicazione, in varie materie scientifiche.

Perché ci siamo rivolti a loro?

Innanzitutto per vagliare con un occhio competente e aperto alla città i molti corsi proposti, per aiutarci a fare selezione nel modo più efficace. Ma anche - e qui sta una importante novità - per instaurare periodicamente un dialogo che ci consenta di aggiornare e affinare il "posizionamento" dell'Università rispetto a ciò che di più dinamico si muove in città.

Un comitato di valutazione, anche (e forse ancora di più) un "comitato con le antenne" per aiutarci a intercettare e dare risposta a domande costantemente nuove.

Arrivederci al 27 maggio prossimo per valutare, fra l'altro, il programma delle attività corsuali e culturali per il prossimo 2016/17.

Guido Ceroni

L'Università Bosi Maramotti rivolge un particolare ringraziamento ai componenti del Consiglio di Gestione (Achille Alberani, Carla Castellani, Domenica Cesano, Enzo Morgagni, Piera Nobili, Nadia Simoni) e Comitato Scientifico (Andrea Baravelli, Antonella Bufano, Alberto Giorgio Cassani, Ermes Fuschini, Sabina Ghinassi, Barbara Naldini, Paolo Taroni, Mariangela Vandini) della precedente legislatura per il lavoro svolto in questi anni.



Il cinema di via Secondo Bini collabora da anni con l'Università, mettendo a disposizione una sala e procurando le pellicole

Cinemacity, la società sul grande schermo

Piero Da Leo è il direttore del Cinemacity, la struttura di via Secondo Bini con cui, da anni, l'Università ha in essere una stretta collaborazione. Il cinema, infatti, mette a disposizione dell'Università la sala in cui vengono proiettate le pellicole che, di volta in volta, vengono proposte dalla Bosi Maramotti.

Si tratta di un progetto che l'Università attua da tempo in collaborazione con il Comune di Ravenna e che ha l'obiettivo di focalizzare l'attenzione su temi che emergono, con riferimento a situazioni e problemi del territorio o comunque percepiti come urgenti.

La finalità è quella di stimolare la partecipazione di tutta la cittadinanza, per una presa di coscienza dei problemi e per fare chiarezza su una materia complessa, rendendola più accessibile a un'eventuale utenza che potrebbe essere interessata, direttamente o meno, alle problematiche affrontate.

In questo ampio contesto comunicativo il cineforum è un momento di incontro, guidato da esperti, fra persone di

età, formazione e provenienze diverse, per far emergere attraverso la visione di film su un tema individuato e incentrato sulla solidarietà e la convivenza, storie di vita, riflessioni, proposti in un confronto di idee fra analisi del presente e visione di un futuro. «Io ho il compito di ricercare i titoli che, di volta in volta, l'Università richiede - precisa Da Leo -. Si tratta di film legati al sociale, spesso anche non di ultima uscita. Si tratta di pellicole che rivelano un progetto di ricerca davvero interessante e in grado di fornire utili stimoli al confronto e alla riflessione».

Arrivato a Ravenna nel 2013, Da Leo spiega: «Quando sono diventato direttore del cinema, questa collaborazione era già in essere, e sono davvero felice che prosegua. Poter contribuire all'attività della Bosi Maramotti è per noi motivo d'orgoglio. È proprio vero che di imparare non si finisce mai e anche se non si hanno più vent'anni è fondamentale mantenersi attivi anche mentalmente, senza stancarsi di apprendere».

11





È uscito il libro scritto a quattro mani da Saturno Carnoli e Guido Pasi che ripercorre la vita di due mosaicisti di scuola ravennate

Molducci e Ballardini: «Il nero e il rosso, due tessere nel mosaico della storia»

È uscito per Edizioni Moderna «Il nero e il rosso, due tessere nel mosaico della storia», libro scritto a quattro mani da Saturno Carnoli e Guido Pasi sulla storia di due mosaicisti: il ravennate Zelo Molducci e il faentino Sauro Ballardini. Formatosi nella gloriosa Scuola del Mosaico dell'Accademia di Ravenna, i due giovani furono coinvolti attivamente nella guerra civile del 1943/44 su opposti fronti.

Entrambi ne uscirono vivi ed ebbero la fortuna di ridare senso alla vita con la forza espressiva del loro talento attraverso il mosaico di tradizione ravennate.

Nel nuovo lavoro di Carnoli, qui affiancato dall'amico Pasi, la centralità artistica del mosaico ravennate si colloca ancora una volta come linguaggio espressivo ed educativo idoneo a testimoniare, attraverso la memoria storica, la necessità di ricordare e di riflettere. Dal ricordo e dalla riflessione scaturisce l'elaborazione di

nuove idee per intraprendere percorsi formativi basati sull'osservazione, la ricerca, il confronto, la conoscenza e il rispetto, per meglio incanalare e sublimare le pulsioni creative dell'umanità. Saturno Carnoli, laureato

in statistica e sociologia, attivo da anni nel mondo della cultura politica e della grafica, fondatore del centro di formazione Albe Steiner di Ravenna, ha progettato, insegnato e coordinato corsi di Serigrafia, Grafica Pubblicitaria, Fotografia, Relazioni Pubbliche, Mosaico, settore in cui è stato protagonista di diverse iniziative for-

formative a forte valenza turistico-culturale, è autore di numerose pubblicazioni; per questo nuovo libro ha incontrato Guido Pasi, laureato in filosofia, giornalista professionista, collaboratore del quotidiano «Il Manifesto», che ha svolto attività politica e ha lavorato come direttore creativo di numerose agenzie di grafica.



Da luglio sarà ON-LINE il programma dei corsi per l'anno accademico 2016/2017.

Da settembre sarà possibile ritirare in sede la versione cartacea.

BUONA ESTATE E ARRIVEDERCI AL PROSSIMO ANNO ACCADEMICO!

il Gufo

Redazione: Roberto Artioli - Federica Ferruzzi

Hanno collaborato a questo numero: Roberto Artioli - Elisa Bellettini - Federica Ferruzzi
Guido Ceroni, Maria Giovanna Dandria, Alessandro Luparini, Elena Nencini

Chiuso in tipografia il 18-04-2016